

Dalle «cronache» delle classi un modo nuovo di far scuola

Il grande successo della nostra inchiesta «tutta scritta dai bambini» - Arrivano decine di lettere ogni giorno - «Le nostre storie», notevole contributo autobiografico di ragazzi meridionali e veneti in Piemonte

Le «cronache» dei bambini per l'inchiesta su «Quest'anno a scuola» stanno arrivando in redazione ogni giorno a decine e decine e l'afflusso così straordinario è numeroso: testimonio il grande interesse che questo nuovo argomento ha suscitato fra ragazzi, genitori, insegnanti.

L'anticipo della data in cui è stata lanciata l'iniziativa ha fatto sì che per la prima volta siano arrivati anche numerosi lavori delle classi.

Diciamo subito che si tratta di materiale di grandissimo interesse e la decisione di dedicargli questa prima puntata dell'inchiesta è dettata dal desiderio di far conoscere, proprio come premessa alle «cronache» individuali che pubblicheremo successivamente, questa parte collettiva che ha un valore esemplare.

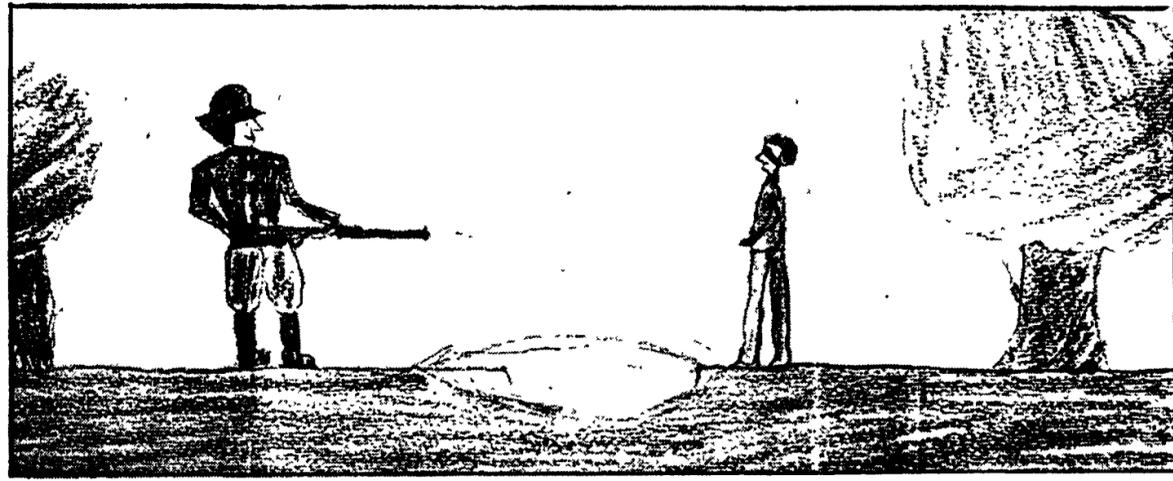
Esemplare di ciò che la scuola, nonostante la situazione critica nella quale si trova, potrebbe essere e purtroppo non è, salvo in rarissimi casi; di quanto bambini e ragazzi potrebbero ricevere dalla scuola in termini di maturazione di personalità; di conquista di autonomia, di nascita e sviluppo di interessi, di socializzazione e di impegno civile e democratico e che purtroppo non ricevono che raramente: di come insegnanti, che pure lavorano fra mille difficoltà ed ostacoli, riescano a «costruire» una scuola nuova, profondamente legata al mondo che li circonda, aperta a contributi esterni, ricchi e molteplici, eloquenti, monitorea d'accusa contro la scuola, ostile, arida, che certe forze politiche vorrebbero imporre a modello.

Far discendere da questo la convinzione che la scuola può essere «salvata» sul terreno del volontarismo individuale anziché su quello della riforma, sul modello delle «isole felici» anziché su quello della sperimentazione di massa sarebbe un grave errore.

Ma errore sarebbe anche non dare tutto il merito che meritano (davvero grande) a queste esperienze di classi dove l'impegno culturale dei maestri si è accoppiato in straordinaria, positiva commistione al contributo sociale dei genitori, alla partecipazione degli alunni, alla collaborazione consapevole degli operatori esterni, operai, amministratori pubblici, contadini, professionisti.

Una scuola nuova è dunque possibile e alla sua costruzione va l'impegno di tutti i democratici ed in particolare degli organi collegiali ai quali la grande vittoria delle sinistre del 15 giugno apre un terreno di lavoro e di iniziativa unitaria più fertile e ampio.

Marisa Musu



La fuellazione del partigiano Angelo Gigante vista dagli alunni della IV elementare di S. Nicola di Tornimparte

- Tutti i bambini delle scuole elementari e medie possono mandare all'Unità una loro creazione su «Quest'anno a scuola» raccontando qualsiasi cosa di interessante, di brutto, di bello sia successo nella loro classe, nella loro scuola.
- Molte cronache verranno pubblicate sul giornale e a tutti i bambini che ci scriveranno verrà mandato in dono un libro
- Indirizzare a Unità scuola, via dei Taurini 19, Roma, indicando il nome, il cognome, l'indirizzo, l'età e la classe frequentata.

LA V DI CASTIGLIONE (TORINO)

«Siamo contenti della scuola»

Vittorio Capone, Renata e Giuseppe Lore, Gabri Mina, Mario Vittono, Angelo Pedrini, Luigi Beltram fanno la V elementare all'Istituto «Villachiaro» a Castiglione (Torino). Assieme alla loro maestra, Alessandra Basaglia, ci hanno mandato tre lavori collettivi: «Le nostre storie» in cui si raccontano chi sono; «Villachiaro», il loro giornalino e «Le nostre poesie».

Sono tutti ragazzi meridionali o veneti, dai 13 ai 16 anni, e la scuola finalmente questo anno ha fatto dell'isolamento e dell'unità.

Ci scrivono: «C'era Unità, a scuola ti legavamo sempre, così stamattina ci siamo accorti della tua inchiesta e abbiamo deciso tutti noi ragazzi di partecipare».

Veniamo a scuola a Villa chiara in collina, vicino Torino. Siamo contenti della scuola e dell'ambiente in cui viviamo, ci sono le piante, e alleghiamo anche gli animali, i grilli e zaino e coltello. Quest'anno in classe abbiamo parlato di molte cose, del Vietnam, di Ho Chi Minh, della Resistenza in Piemonte e a Torino. Abbiamo fatto dei libri: questi non possiamo mandarli così abbiamo deciso di mandarti le nostre storie, i nostri ritratti, le poesie e il nostro giornalino, sperando che piacciono molto anche a te perché a noi piacciono molto. Hai un saluto e Fortebraccio? Ciao».

Le storie dei ragazzi di Villachiaro sono tristi, drammatiche, amare: dovrebbero essere stampate e fatte leggere a tutti. Forse, così, moltissimi, tutti quelli che ancora non capiscono, capirebbero perché vogliamo una scuola (e una società) diversa.

Rimarrebbero solo quelli che non vogliono capire perché non gli conviene, ma allora sarebbero pochi e saremo facilissimi a metterli da parte in modo da impedirgli di continuare a nuocere.

LA STORIA DI MARIO

Mario è veneto, viveva in una cascina con le galline e i conigli e il papà seminava le carote, l'insalata, il pomodoro, la cicoria, piantato la vite e i piselli, i fagioli, i cavoli, il prezzemolo, le patate e le rose e le margherite e la salvia». La mamma d'estate andava a fare la mondina nelle risaie, rimanevano soli i nonni, mio papà faceva da mangiare anche per me, lavava i panni, non andava mai al bar. Quando mia mamma arrivava, ci portava i soldi, facevamo festa mangiavamo la pasta-cotta».

Ma poi il lavoro era troppo poco per campare e la famiglia è emigrata in Piemonte. Mario continua: «Sono andato a scuola un anno, ma non mi piaceva, perché non sapevo scrivere e la maestra diceva che non sapevo niente e urlava forte «Bomaro!». Io piangevo, non capivo cosa diceva, parlavo in italiano, io ero veneto. I miei compagni non mi parlavano».

«ESSERE LIBERI E NON FERMARSI MAI»

Un verso di Giuseppe: «Anche il vento che mi porta lontano», onde sembra che mi porti lontano».

di Luigi: «Essere liberi, correre per i prati e / non fermarsi mai».

di Vittorio: «Dalla finestra vedo troppo verde. Vorrei / poter dipingere gli alberi / e le foglie di rosso e di giallo».

di Gabri: «Mi piace la pioggia, ti esco con il mio / ombrello a fiori, arancio e verde».

di Mario: «E' caldo, sono sudato / Io ho sognato il mare, ho sognato / le barche, sembrano delle / farfalle che volano».

di Renata: «Io vorrei essere libera / non morire / di tutti: / E' maggio / Sul pendio della collina sono / fiorite le gagli / Sono delle macchie bianche in / mezzo a tanto verde / Il vento ci porta / il loro profumo / nell'aria».

LA II F DI BRESCO (MILANO)

«Favorire i bisogni di simpatia e di amicizia»

Gli alunni della II F della scuola elementare di Bresso (Milano) hanno dedicato all'argomento della nostra inchiesta un numero speciale del loro giornalino di classe che si chiama «Le cavallette».

I testi di Gino Zanella, Isabella Funari, Patrizia Radeaglia, Sergio Gussoni, Massimo Carapelle, Nino Mediano, Angela Centorrino, Patrizia Volpe, Alessandra Pacchiarini, Gianluca Piccolo, Silvia Trivieri, Arcangelo Pellicchia, Giovanna Di Giglio, Alessandro e Sergio Tachellini, Stefano Palazzi, Sergio Fontana, Massimo Dall'Asta, Vincenzo Casaglia, Marina Gabetta, Vito De Vietro e Igor sono straordinariamente efficaci e danno una testimonianza precisa non solo del tanto e buon lavoro fatto durante l'anno scolastico, ma anche, come giustamente scrive il maestro, «del clima disteso» che si è realizzato nella classe e che ha permesso «ad ogni alunno la manifestazione della propria personalità».

«Ho cercato — aggiunge l'insegnante — di favorire i bisogni di simpatia, di amicizia e di ogni manifestazione che prescinda dell'interesse enotico e patetico, anche se per un'occasione epocentriche». A noi sembra che il materiale della II F dimostri ampiamente che gli sforzi del maestro hanno avuto successo.

I testi, come dicevamo, sono stati ritratti, veri e debent, e sarebbero di essere pubblicati tutti e per intero. Nell'impossibilità di farlo per mancanza di spazio, ne riproduciamo a rappresentazione anche gli altri, pure ugualmente meritevoli e interessanti.

IL PRIMO GIORNO DI SCUOLA MI SONO IMPRESSIONATA

Patrizia racconta: «Il primo giorno di scuola mi sono impressionata, perché appena entrata il maestro ha dato la mano a tutti per salutarci. Il primo giorno non ci ha fatto scrivere quasi niente. Il secondo giorno non era più impressionata, perché mi ero già abituata e non era più impaurita. Dal primo giorno sono stata chiacchieratrice».

«MOLTO GRASSO CON GLI OCCHIALI IN SOMMA UN SIGNORE INNOCUO»

Ed ecco il testo di Massimo: «Sono contento di aver conosciuto un pittore, un signore della mia età, come il signor Athos, il signor Athos è un bravo signore e quasi un mago perché nessuno riesce a fare capolavori come lui. Il secondo incontro è quello con il Direttore. Molto grasso con gli occhiali insomma, un signore innocuo. In aula abbiamo conosciuto il guidatore del pullman con sua moglie. Certe volte anche la dottoressa e il dottore vengono a trovarci per discutere con noi. Poi è venuta la mamma di Diego, che ci ha portato «Le allettanti promesse».

«ANCHE SE VADO AI GIARDINI NON MI DIVERTO COME A SCUOLA»

E, per ultimo, ciò che scrive Vito: «Quest'anno a scuola ci sono state troppe feste. Anche se vado ai giardini non mi diverto come a scuola. Io vorrei che la scuola durasse di più, anche di pomeriggio. Il mio bidello se può cambiare orario. Il maestro mi vede sempre in giro e mi dice di andare in casa, ma che vado a fare?».

LA IV C DI CASALOTTI (ROMA)

Una classe che lavora bene

Dalla borgata Casalotti di Roma, i bambini della IV «C» ci hanno mandato le loro cronache.

Le hanno scritte: Amedeo Ferrari, Antonella Cusano, Rita Grosso, Fausto Fiorini, Sandro Ciurleo, Sara Mangiella, Fabrizio Baraccata, Annabella Sella, Mario Colella, Alida Moretti, Maurizio Busi, Marco Del Sorbo, Maria Traverso, Gennaro Di Francesco, Domenico D'Alessio, Dario Pascale, Roberto Caponaghi, Rossana Rotondi, Alessandro Luminari, Maurizio Chiti, Giacinta Proietti, Sandra Del Pizzo, Fabrizio Cini, Roberto Caponaghi.

Dalla lettura dei testi viene fuori la vita di una classe interessata e viva, rivolta verso l'esterno (molte le cronache sulla Resistenza, sulle visite ai musei, sull'inquinamento, ecc.), ma anche impegnata in un fatto importantissimo per i rapporti interni del collettivo (l'entrata in classe di un nuovo compagno proveniente da un collegio e praticamente respinto da alcuni compagni, impostato, grazie evidentemente all'opera dell'insegnante e alla collaborazione delle famiglie, ad accettare il «diverso» anziché ad emarginarlo, a comprenderne le ragioni an-

«QUANDO GESU' HA FATTO CAMBIARE IDEA A SAN PIETRO»

Scrivono Roberto: «A me piace molto la religione perché parla di Gesù. Quando Gesù ha fatto cambiare idea a San Pietro. Il quale stava pregando e vide un lenzuolo che volava nel cielo e che c'erano degli animali per mangiare. Però c'era quelli che gli ebrei mangiano e sono chiamati «puri». Invece quelli che non mangiano erano chiamati «impuri». San Pietro da buon ebreo non voleva ubbidire ma una voce misteriosa gli disse: «Prendi e mangia». Ma Pietro non voleva sentire, ma la voce misteriosa insisteva ancora e così San Pietro capì che doveva ubbidire».

UNA III DI SOMMA VESUVIANA (NAPOLI)

I canti della Resistenza

Ci ha scritto una cronaca a più voci la III mista di Somma Vesuviana che ha per maestro Luciano Esposito. Quello che raccontano i bambini meritevole di essere stampato tutto perché racconta un anno scolastico pieno di iniziative, che ha arricchito i ragazzi di mille diversi interessi.

La tirannia dello spazio ci costringe a pubblicare solo due «cronache», scelte a caso a rappresentare tutte le altre.

Ecco intanto i nomi dei piccoli, brava cronaca di Somma Vesuviana, di Vito, Anna Di Costanzo, Ciro Granato, Assunta Di Fiore, Maria Rosaria D'Alessandro, Angela Iossa, Imma Nocerino, Cesare De Stefano, Maria Concetta Tufano, Franca Di Palma, Francesco Piccolo, Alessandra e Sandra De Falco, Mariolina Esposito, Consiglia D'Avino, Pasquale Coppola.

«MA NOI GLI VOGLIAMO BENE»

«Da circa tre mesi è venuto nella nostra classe un bambino di nome Alessandro Retacchi. I primi giorni non metteva molta mente nello studio e il nostro maestro lo rimproverava. Adesso sta andando molto bene. Io mi leggo e sta attento alle spiegazioni del maestro. Certe volte non gli va di studiare e certe volte ci mette molta pazienza. Quando il maestro non c'è, si azzuffa con i compagni. Qualche volta va in giro per la classe, ma noi gli vogliamo molto bene. Solo tre bambini non gli vogliono molto bene perché se fanno a lotta e il maestro viene all'improvviso rimprovera».

«QUANDO CI RACCONTA DELLA RESISTENZA IO STO MOLTO ATTENTA»

E fra i molti che scrivono della Resistenza, ecco quello di Sara: «Il fatto che più mi ha colpito è stato quello della Resistenza romana. In questi giorni il nostro maestro ci ha parlato molto e noi sul libro abbiamo un brano di Franco Centro che anche quello sembra che parli della Resistenza.

Il nostro maestro pochi giorni fa dette a dei compagni due libretti che parlano della Resistenza. Quando il nostro maestro ci racconta della Resistenza io sto molto attenta perché a me piacciono molto quei racconti. Se sul nostro libro ci mettono dei brani che parlano della Resistenza per me è molto meglio».

«LA COSA CHE MI HA INTERESSATO DI PIU' ERA RETACCHI»

Fra i tanti «testi» che parlano di Retacchi, abbiamo scelto quello di Fabrizio: «La cosa che mi ha interessato di più era Retacchi; prima questo bambino faceva il cattivo, non scriveva, adesso fa tutto ed è diventato buono come gli altri. Lui sta in collegio e lontano dalla madre e il padre e mi dispiace. Quando fa il cattivo e ci rimprovera noi non gli facciamo niente e quando gli diciamo a pallone lo facciamo giocare sempre e noi non ci importa che giochi male ma lo facciamo giocare lo stesso».

«IN PIAZZA C'E' UN CANNONE CHE NOI CHIAMIAMO MONUMENTO»

Della prima cronaca che pubblichiamo non conosciamo l'autore, perché il

LA II DI MONTEBELLUNA (TREVISO)

«Mi piace venire a scuola perché si imparano tante cose»

Da Busta di Montebelluna in provincia di Treviso ci scrivono i piccoli della II elementare, che si chiamano Luisa Ferro, Paola Bolzonello, Carla e Cinzia Pozzobon, Massimo Alberto e Roberta Garbino.

Bravissimi tutti a loro nome diamo la parola a Roberta: «Presento la seconda elementare ho sette anni e mezzo. Mi piace venire a scuola perché si imparano tante cose. La mia maestra si chiama Lucia, è buona e mi vuole bene. La mia maestra ha fatto fare un dettato e io ho preso dieci perché avevo fatto un solo sbaglio. La mia maestra al sabato mi dà poche lezioni e io faccio presto a fare. Quando avevo 4 anni sono andata all'asilo un mese poi non sono più andata perché mi davano sempre riso con latte. La madre superiore era la più cattiva del mondo ed era la più brutta. Mi piacerebbe mandare a scuola il pranzo di mezzogiorno ma la mia scuola è troppo piccola e non ha la cucina e neanche la cuoca. Tutto intorno alla scuola c'è un campo di calcio. Ci sono un piccolo orto. Nell'orto ci sono già le piante dei fagioli. Io mi piacciono tanto i fagioli e ne mangio quasi sempre».

LA V DI STOMPAGNO (POTENZA)

«Ho visto molte fotografie sui campi di concentramento»

Gli alunni della V elementare della scuola di Stompagno, una frazione di Potenza, ci hanno mandato le loro «cronache» sulla visita ad una mostra della Resistenza.

I piccoli autori sono: Donato Rinaldi, Maria Grazia, Anna Colangelo, Rosa Pastore, Carmela e Maria Angela Noli, Vito, Rocco e Canto Grieco, Anna Tolvi.

Per tutti diamo la parola ad Anna: «Noi siamo andati a Potenza e vedendo la mostra sulla Resistenza, ho visto molte fotografie sui campi di concentramento dove i fascisti portavano gli uomini e le donne che avevano i vestiti tutti uguali a righe bianche e azzurre. Io mi sono impressionata quando ho visto i bambini che morivano di fame e li mettevano in delle tegame nei forni cosiddetti crematori. La mostra è molto interessante perché ci fa capire come e brutti la guerra e come è durosa. Poi ho visto gli uomini che morivano sul filo della luce elettrica. I fascisti uccidevano gli uomini e le donne fucilandoli oppure appendendoli alla fune. Un fascista ed un partigiano ha tirato via il cuore con il pugnale e invece del cuore ha messo la scarpa».

«TUTTI I BAMBINI DEVONO ESSERE PROMOSI ED ANCHE IO»

Questa invece è di Alessandro Falco: «Io vorrei che tutti i bambini fossero promossi, perché se qualche bambino è bocciato a me dispiace perché si incolera. Allora non è giusto, perché tutti i bambini devono essere promossi. Non è giusto che quelli promossi stiano davanti e quelli bocciati restino dietro. Credo che tutti i bambini devono essere promossi e anche io. Noi nella scuola, la pedana della lettura l'abbiamo trasformata in una libreria e ci abbiamo messo i libri dentro e il maestro ci raccontava tante favole e ce le faceva leggere a ognuno di noi e ci divertivamo a leggere le favole. Poi degli amici di Avane ci hanno scritto e ci hanno spiegato cosa succede a Avane tanti anni fa e che hanno mandato dei compiti e noi gli abbiamo mandato delle risposte e ci siamo divertiti molto a mandarci delle lettere».

LA II B DELLA MEDIA MAZZINI DI MIGLIARINO (FERRARA)

Una «ricerca» di straordinario interesse

Alora corse questa vecchietta che era giovane e disse a mia madre: «Cosa hai fatto, Mar?» E mia madre le raccontò che i tedeschi avevano preso la mamma Allora zia Orsola gli disse: «Non ti preoccupare che quando i tedeschi saranno via, noi andremo a riprendere tua madre». Allora mia madre si calmò e sorrise a zia Orsola. Un giorno che i tedeschi non c'erano mia nonna e tornata a casa».

La II B della scuola media Mazzini di Migliarino in provincia di Ferrara ci ha mandato una «ricerca d'ambiente sul lavoro nella zona in cui abitiamo» ci sembra che non ci sia niente di straordinario in questo modo per contribuire alla trattazione dell'argomento proposto dall'Unità «quest'anno a scuola».

I questionari, i grafici e in parti come modo l'appendice, appesa ai «problemi» sull'argomento del «lavoro e della soluzione» meriterebbero grande divulgazione perché ci parlano di notevoli similitudini per quanto, insegnanti, studenti, ricercatori e operatori. Con sigli d'istituto, vogliono approfondire i modi nei quali si possono rinnovare forme e contenuti della didattica.

Non potendo purtroppo pubblicare tutto il prezioso materiale, riproduciamo qui solo la relazione con la quale gli alunni hanno accompagnato la ricerca. Ci dispiace di non poter citare i nomi dei ragazzi che si sono identificati nel mandarci così un contributo così prezioso e di «ripetere», vedendoci al più presto (nel trimito a chi mandiamo i libri premio).

«ABBIAMO IMPARATO A LAVORARE IN GRUPPO»

All'inizio dell'anno scolastico l'insegnante ha proposto un lavoro di ricerca riguardante i lavori che si svolgono nella nostra zona. Questa è stata programmata dalla classe in generale ma particolarmente dal nostro compagno e dall'insegnante. Per iniziare la ricerca sono state date dagli insegnanti delle schede contenenti dei questionari da rivolgere ai nostri genitori e a noi stessi. La ricerca è stata programmata solo in parte, perché la signora ha voluto che si svolgesse a seconda dei nostri interessi.

Per eseguire questo lavoro abbiamo incontrato molte difficoltà, nell'aspetto di fronte ai nostri compagni, perché soltanto alcuni membri della nostra classe si impegnavano nel lavoro mentre altri lo trascuravano. Secondo noi il momento più difficile è stato l'abbiamo superato dando la mano della collaborazione del lavoro collettivo perché avendo difficoltà di espressione, abbiamo fatto maggior uso di opere una sintesi, questa difficoltà l'abbiamo superata dando ai gruppi dei compiti precisi da svolgere.

La ricerca è stata realizzata con il libro di antologia che ci è servito per riportare alla mente vari lavori che ci volevano. Due punti per la ricerca con il nostro gruppo, perché la signora ha voluto che ci servisse per fare l'intervista all'azienda agricola e alla fabbrica, con il lavoro in gruppo, con le schede e i grafici. Ci ha aiutato la ricerca stata portata a termine per noi non ci sono stati momenti inutili o punti che sono stati poco chiari.

Questo lavoro ci è stato molto utile perché ci siamo informati dei lavori che si svolgono nella nostra zona ed anche perché abbiamo imparato a lavorare in gruppo e collaborare con i nostri compagni, esprimerci meglio ed esporre le nostre opinioni all'interno di ogni gruppo e fra diversi gruppi.

Quando è iniziata la ricerca tutti noi e siamo disposti di imparare cose nuove ma soprattutto un metodo di lavoro. Questo tipo di lavoro è stato molto utile perché ci ha permesso di continuare anche l'anno venturo in modo da poter fare un'indagine sui metodi di insegnamento nelle scuole italiane, sapere lettere ed altri istituti scolastici per conoscere le differenze nei vari metodi di insegnamento. Sarà molto utile per scambiare le nostre opinioni e per trovare ipotesi di lavoro.

LA IV DI S. NICOLA TORNIMPARTE (AQUILA)

«Una buona vecchietta che si chiama Orsola»

Ci hanno mandato le loro cronache gli alunni della IV elementare di San Nicola di Tornimparte (Aquila) che si chiamano Genoveffa Biliari, Franca e Patrizia Calena, Ettore e Giuseppe Fichione, Rossana e Nico Bucci, Luisa Carducci.

Le cronache sono tutte molto belle e noi pubblichiamo solo quella di Nico, per rappresentarci tutte dato che purtroppo abbiamo pochissimo spazio.

Una buona vecchietta che si chiama Orsola amica di mia nonna, mi ha raccontato quello che feci e ho fatto. Io mi sono impressionata quando mia nonna stava nella cassetta di Cui stigliano sono andati i tedeschi e ho non preso mia nonna e la portarono a con loro. Allora mia madre che era piccola si mise a strillare.



Una casa di Busta di Montebelluna disegnata da Paola Bolzonello della II elementare